

COMUNE DI CAPESTRANO

PROGETTO per il rinnovo dell'autorizzazione con ampliamento per la coltivazione e sistemazione ambientale della cava di inerti sita in località "Via degli Api"

DITTA: Di Carlo Mario S.r.l. con sede in Capestrano

Integrazione allo Studio di Impatto Ambientale relativo agli impatti generati dall'impianto di recupero rifiuti presente nella cava

La presente relazione viene redatta a seguito della richiesta pervenuta dalla Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali con p.e.c. del 02/07/2020 per la integrazione di quanto già contenuto nello Studio di impatto Ambientale in oggetto relativamente alla inclusione anche degli impatti ambientali generati dall'impianto di recupero dei rifiuti.

In particolare gli effetti legati alle emissioni in atmosfera relativi allo svolgimento dell'attività di cava e lavorazione degli inerti sono già stati esaminati ed esposti nella relazione presentata e sono riportati dalla pag. 28 alla pag. 39 determinando, come risultato, la emissione di 217 g/h quella prodotta dall'attività svolta dalla ditta Di Carlo Mario S.r.l. e di 459,2 g/h quella complessiva comprensiva delle altre due attività operanti nella zona della ditta S.E.I. S.r.l. e Carbocalcio Sud S.n.C.

Per quanto attiene l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi che si svolge nell'ambito della cava della ditta Di Carlo Mario S.r.l. dall'esame del ciclo produttivo che viene svolto è possibile valutare sulla scorta di quanto indicato nello studio secondo le linee guida di riferimento dell'ARPAT Toscana che le emissioni sono prodotte nelle seguenti fasi:

- Scarico del materiale dal cassone dello scarrabile sulla piattaforma nel luogo appositamente predisposto per il conferimento che avviene previa bagnatura in caso di presenza di materiale molto polverulento, da un'altezza piuttosto ridotta e con scarico piuttosto rallentato in modo da contenere al massimo l'emissione di polveri che può essere valutato nell'ordine di circa 10 g/h applicando i dati di riferimento nella formula ipotizzata dall'ARPAT;
- Carico del materiale prelevato dal cumulo e scarico nella tramoggia dell'impianto di lavorazione che avviene sempre previa bagnatura a mezzo di benna della mezzo meccanico di sollevamento che lo immette con caduta da altezza molto limitata dando

luogo ad emissione del tutto trascurabile riferibile comunque all'ordine massimo di 5 g/h;

- Frantumazione, macinazione e lavorazione nell'ambito dell'impianto specificamente predisposto che non dà luogo ad emissioni in quanto completamente segregato, con nastro trasportatore interno provvisto di copertura e di quanto altro occorrente per rispettare la normativa vigente;
- Carico e trasporto del prodotto lavorato per il deposito sui mezzi di trasporto all'esterno della cava in caso di utilizzo immediato oppure per quello in cumuli posti alla distanza media di 20 m. dal luogo di produzione. Tale operazione viene svolta da una pala gommata che produce, nel breve percorso previsto, un rateo di emissione di circa 10 g/h;
- Deposito del materiale in cumuli una volta lavorato può essere assimilato all'inerte di cava che, per quanto già valutato nell'attività estrattiva, può produrre la emissione di circa 1 g/h;
- E' ancora da considerare l'effetto del vento sui cumuli che vengono sempre predisposti con altezza non superiore a m. 3,00, riparati da rialzi naturali del terreno o da muretto in cls. prefabbricato dell'altezza di m. 1,50 ed inumiditi con innaffiamento a mezzo di impianto irriguo mobile nei periodi più siccitosi o ventosi dell'anno e negli orari più caldi delle giornate estive. Anche in questo caso può farsi riferimento a quanto già valutato per l'inerte di cava con emissione di circa 0,2 g/h.

In definitiva è possibile valutare la emissione di polveri prodotta complessivamente dal ciclo di lavorazione dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti non pericolosi in un rateo di complessivi 26,2 g/h. Va comunque fatto presente che tutte le operazioni sopra descritte non avvengono contemporaneamente, ma separate nel tempo, senza dare luogo ad un effetto di sommatoria che, per questo motivo, può essere assunto con un valore corrispondente alla peggiore situazione verificabile con scarico del materiale (10 g/h), oppure trasporto in cumuli (10 g/h), e concomitante azione del vento sui cumuli (0,2 g/h) per complessivi 10,2 g/h.

Altre emissioni dovute all'impianto di riciclaggio: Oltre alla emissione correlata alle polveri l'impianto di riciclaggio ha una componente acustica dovuta all'impianto di lavorazione che deriva dall'uso dei macchinari per la trasformazione del rifiuto in MPS, dalla pala gommata utilizzata per il carico e/o trasporto dei materiali e dai mezzi da trasporto. Nella valutazione di impatto acustico ambientale allegato allo S.I.A. tali emissioni acustiche sono state opportunamente comprese e valutate per cui l'effetto di sommatoria dovuto alla presenza dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti non pericolosi è già stato considerato.

Conclusioni: La emissione di polveri dovuta all'impianto di riciclaggio presente nell'ambito della cava della ditta Di Carlo Mario S.r.l. è valutato in circa 10,2 g/h; la emissione complessiva dovuta alle attività estrattive presenti nell'area è già stata calcolata nello S.I.A. corrispondente a circa 459,2 g/h per cui l'effetto cumulo complessivo dovuto a tutte le attività è valutato in circa 469,4 g/h quindi al di sotto della soglia prevista dallo studio dell'ARPAT per richiedere particolari accorgimenti.

Si precisa che tale valutazione è dovuta al calcolo derivante dalla sommatoria delle emissioni prodotte da ciascuna attività. Nella situazione pratica che si verifica effettivamente è da osservare che le zone in cui si svolgono le attività con i punti di emissione (anche se diffusa) sono piuttosto distanti tra loro (oltre m. 150) ed è noto che già alla distanza di circa m. 50 da questi si ha un notevole abbattimento delle polveri nell'atmosfera in quanto le particelle più pesanti, notevolmente presenti nel nostro caso per la natura calcarea del contenuto, precipitano al suolo depositandosi sullo stesso e le misure preventive adottate indicate nello S.I.A. ne impediscono il nuovo sollevamento. La direzione dei venti predominanti e le quinte naturali esistenti impediscono inoltre la diffusione delle polveri nella direzione delle pochissime abitazioni sparse esistenti della zona circostante che, comunque, non ha una destinazione urbanistica residenziale, ma piuttosto di tipo artigianale-industriale nonché essenzialmente agricola.

Capestrano, lì 24.07.2020

IL PROGETTISTA

